

Mario Albertini

Tutti gli scritti

III. 1958-1961

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Recensione

Max Beloff è molto noto in Italia per il suo lavoro storico su *La politica estera della Russia sovietica, 1929-1941*, tradotto nella nostra lingua. All'università di Oxford egli insegna Government and Public Administration. La ricerca storica e gli studi politici sono per Beloff due aspetti della stessa attività: come è noto in Gran Bretagna è frequente lo stretto legame tra la teoria politica e la storiografia. Anche nel volumetto di cui parliamo questo legame è presente. L'autore si è proposto un compito limitato: quello di «dare un rendiconto dei principi generali del governo americano e del modo con il quale funziona dal punto di vista dei non-americani, il cui interesse principale riguarda naturalmente quegli aspetti delle istituzioni e delle condotte americane che influiscono sugli altri paesi». Nello svolgerlo, egli ha tenuto largamente presente la storia americana, ed indubbiamente questo efficace fondo storico gli ha permesso di mettere a fuoco con sicurezza il suo argomento.

Il volumetto è diviso in sei parti: Il sistema politico americano, La Costituzione, Il Presidente, L'amministrazione, Il Congresso, I partiti, Il governo ed i cittadini, ed è completato da una bibliografia essenziale che dà, per ognuna di queste parti, notizia degli studi più importanti e più recenti. Sia la ripartizione della materia, sia la trattazione dei singoli capitoli, sono eccellenti. Con la sua chiarezza espositiva Beloff ha potuto ottenere due risultati che difficilmente si colgono insieme: quello di informare essenzialmente ma esaurientemente, e quello di mettere in evidenza le trasformazioni, ed i problemi che queste trasformazioni comportano, della politica americana. Il contesto interno ed internazionale degli affari economici e degli affari politici americani è enormemente mutato rispetto ai tempi che videro la nascita della Costituzione e determinarono il suo modo di funzionare. Beloff esa-

mina pertanto il suo modo di funzionare attuale, per vedere se esso resta ancora entro i limiti della Costituzione scritta. La sua risposta è positiva. Naturalmente l'autore rammenta la brevità, e la conseguente ampia interpretabilità, del testo della Costituzione, che consiste di 7.500 parole, mentre il testo della Costituzione della California consta di 72.000 parole ed il testo dell'ultima grande Costituzione federale, quella dell'India, riempie addirittura un volume di 250 pagine. Tuttavia l'autore mette giustamente in rapporto tale brevità con la saggezza del pensiero politico del Settecento, che aveva una concezione positiva del problema dei mezzi di governo, ed afferma che i «padri della Costituzione» ebbero tale saggezza, ed una percezione profonda dei compiti del governo.

Recensione di Max Beloff, *The American Federal Government*, Londra, Oxford University Press, 1959. In «Il Politico», 1959, n. 3.